

Fermato al casello con 17 kg di hashish: arrestato napoletano

Colpo grosso della polizia di Stato che ha messo le mani su un ingente quantitativo di sostanza stupefacente del tipo hashish, per un ammontare complessivo di 17 chilogrammi. In arresto è finito un napoletano, con diversi precedenti, già noto alle forze dell'ordine per i suoi trascorsi specifici per reati concernenti sia la produzione che il traffico di droga.

Ad operare, intorno le 23.20 di lunedì, nel corso di una attività di controllo per la prevenzione e repressione delle attività illecite, sono stati i poliziotti del Commissariato di Acireale, nello specifico quelli della sezione investigativa, unitamente ai colleghi della Squadra mobile della Questura di Catania, appartenenti invece alla sezione criminalità organizzata. Gli agenti stavano effettuando un servizio all'uscita del casello autostradale di Giarre; hanno imposto l'alt ad una Audi A4 condotta dal napoletano Stefano Di Nardo, 41 anni, residente a Qualiano.

L'uomo aveva a bordo, peraltro senza particolari precauzioni, dei panetti di hashish pressati e racchiusi in involucri di plastica trasparente, del peso ciascuno di 500 grammi, per la gran parte avvolti in fogli di giornali quotidiani in lingua araba, probabilmente di nazionalità marocchina. Il quantitativo, del peso di circa 17 kg, si trovava all'interno di alcune borse. Una volta eseguite le procedure relative alla identità personale del Di Nardo, i poliziotti, avuta indicazione dal terminale della centrale operativa sui precedenti, hanno quindi effettuato una perquisizione all'interno della vettura dove sono stati subito scoperti i panetti di droga.

Per Stefano Di Nardo è stata formulata l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti e quindi ristretto nel carcere di Catania a disposizione del sostituto Antonino Fanara. Naturalmente l'inchiesta non si è conclusa con il sequestro dei 17 chili di hashish ma va avanti, anche se dall'arrestato difficilmente forse si potrà tirare fuori qualche elemento utile alle indagini. Si dovrà scoprire, infatti, a chi e dove fosse diretta la droga; il punto d'arrivo era infatti Giarre oppure la cittadina jonica era solo un punto di transito, in maniera poi da destare meno nell'occhio, per proseguire quindi alla volta del capoluogo. E' probabile, ritengono gli investigatori, in ogni caso che la «merce» dovesse essere consegnata a qualche clan della criminalità organizzata.

Nello Pietropaolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS